

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LVI.2

Sallustio

L'AFFAIR CATILINA

PARTE II



VERTENDO

INDICE

Una questione morale

- (<i>De Cat. con.</i> 10)	pag. 3
- (<i>De Cat. con.</i> 11)	pag. 4
- (<i>De Cat. con.</i> 12)	pag. 5
- (<i>De Cat. con.</i> 13)	pag. 6

Il perché di una congiura

- (<i>De Cat. con.</i> 20)	pag. 7
- (<i>De Cat. con.</i> 21)	pag. 10
- (<i>De Cat. con.</i> 22)	pag. 11

Una questione morale

(*De Catilinae coniuratione* 10-14)

Capitolo 10

1 *Sed ubi labore atque iustitia res publica crevit, reges magni bello domiti, nationes ferae et populi ingentes vi subacti, Carthago, aemula imperi Romani, ab stirpe interiit, cuncta maria terraeque patebant, saevire fortuna ac miscere omnia coepit.* **2** *Qui labores, pericula, dubias atque asperas res facile toleraverant, iis otium divitiaeque, optanda alias, oneri miseriaeque fuere.* **3** *Igitur primo imperi, deinde pecuniae cupido crevit: ea quasi materies omnium malorum fuere.* **4** *Namque avaritia fidem, probitatem ceterasque artis bonas subvertit; pro his superbiam, crudelitatem, deos neglegere, omnia venalia habere edocuit. Ambitio multos mortalis falsos fieri subegit, aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere, amicitias inimicitiasque non ex re, sed ex commodo aestumare magisque voltum quam ingenium bonum habere.* **5** *Haec primo paulatim crescere, interdum vindicari; post, ubi contagio quasi pestilentia invasit, civitas inmutata, imperium ex iustissimo atque optumo crudele intolerandumque factum.*

1 Quando però lo stato crebbe a prezzo di giuste fatiche, re potenti furono vinti in guerra, popolazioni selvagge e grandi popoli furono sottomessi con la forza, Cartagine rivale della potenza romana, fu distrutta sin dalle fondamenta, tutti i mari e le terre erano accessibili, la sorte cominciò a sconvolgere e mescolare ogni cosa. **2** Coloro che avevano sopportato con facilità fatiche, pericoli, situazioni incerte e dolorose, per costoro la pace e le ricchezze, desiderabili in altre occasioni, furono di peso e di sventura. **3** Pertanto dapprima crebbe la brama di dominio, poi di denaro; quelle furono per così dire l'origine di tutti i mali. **4** L'avidità infatti distrusse la lealtà, l'onestà e tutte le altre buone qualità; al loro posto insegnò l'arroganza, la crudeltà, a non tener conto degli dei, a considerare ogni cosa come in vendita. L'ambizione costrinse molti uomini a diventare falsi, ad avere una cosa chiusa in petto, e un'altra pronta sulla lingua, a valutare amicizie ed inimicizie non in base alla situazione reale, ma in base all'interesse e ad avere onesta più l'apparenza che l'indole. **5** Queste cose in un primo momento crescevano poco a poco, talvolta venivano punite; in seguito, quando il contagio si diffuse come una pestilenza, lo stato venne trasformato, il dominio da giustissimo ed ottimo divenne crudele e insopportabile.

Questi capitoli costituiscono la parte finale dell'*excursus* che Sallustio, sull'esempio di Tuciddide, inserisce con uno scopo prevalentemente moralistico. Al quadro idealizzato della sanità morale degli antichi Romani, esposto nei capitoli 6-9, viene ora simmetricamente contrapposta la turbolenza politica del suo tempo, ritenuta il frutto della degenerazione dei costumi, seguita alla distruzione di Cartagine e all'espansione in Oriente.

1. ubi: con il consueto valore temporale - **labore atque iustitia:** ablativi strumentali - **crevit:** ripreso, per un voluto parallelismo, nel § 3 - **reges magni:** da Pirro in poi, con i vari Filippo e Perseo di Macedonia, Antioco di Siria, sino a quel Giugurta che sarà oggetto della seconda monografia - **bello:** ablativo strumentale - **domiti:** sott. *sunt*, come nel successivo *subacti* - **nationes... populi:** la distinzione tra i vocaboli è data da Cicerone (*De off.* 2,26): il primo si riferisce a popolazioni rozze e incivili (*ferae*), il secondo a comunità rette da leggi e istituzioni - **Carthago... interiit:** nel 146 a.C., al termine di un assedio triennale, quando fu distrutta completamente (*ex stirpe*) - **aemula:** la rivalità secolare per il dominio del Mediterraneo, iniziata nel 264 con lo scoppio della prima guerra punica - **patebant:** niente più ostacoli nel bacino mediterraneo: era ormai spalancata la via per la conquista dell'Oriente - **fortuna:** se ne ricordi il valore di *vox media*.

2. Qui: richiamato in anacolo dal seg. *iis*, è un nesso del relativo - **labores... res:** esempio di asindeto - **iis... oneri:** costruzione del c.d. 'doppio dativo' - **optanda:** neutro plurale, riferito ai due termini precedenti - **alias:** avverbio.

3. primo: avverbio, in correlazione con *deinde* - **ea:** neutro plurale, riferito alle due forme di *cupido* - **materies:** con il significato di 'origine' è impiegato solo da Sallustio.

4. avaritia: nel significato abituale di 'avidità', che sarà presente ancora in Dante (si ricordi la lupa) - **artis bonas:** espressione con cui si allude a tutte le virtù che rendono accettabile la vita - **subvertit:** esempio di arcaismo (*subvertit*) - **crudelitatem... habere:** si osservi come *edocuit* regga due complementi e due infinitive (*variatio*) - **venalia:** predicativo di *habere*, qui con valore estimativo. Si ricordi l'affermazione di Giugurta nei confronti di Roma:

Urbem venalem et mature perituram, si emptorem invenerit (Iug. 35,10) - **multos mortalis**: nesso allitterante, con il sostantivo preferito a *hominēs* - **falsos**: predicativo, in allitterazione anch'esso - **aliud... aliud**: in correlazione - **clausum... promptum**: i vocaboli sono disposti chasticamente - **ex re**: contrapposto a *ex commodo*. L'effettiva realtà superata dall'interesse personale - **voltum... ingenium**: l'apparire che prevale sull'essere, l'aspetto esteriore che si impone sull'indole. E' il tempo dei 'sepolcri imbiancati'.

5. Haec: riassume i concetti precedenti - **primo**: avverbio, allitterante con *paulatim* - **crescere**: infinito storico-narrativo, come il seg. *vindicari* - **interdum**: è già una conseguenza del contagio che si diffonde - **contagio**: nominativo, della III declinazione (*contagio-onis*) in luogo del più frequente neutro della II (*contagium-ii*) - **immutata**: sott. est; il preverbo *-in* non ha qui valore negativo, ma intensivo - **iustissimo... intolerandum**: antitesi perfetta tra i termini.

Capitolo 11

1 *Sed primo magis ambitio quam avaritia animos hominum exercebat, quod tamen vitium propius virtutem erat.* **2** *Nam gloriam honorem imperium bonus et ignavos aequae sibi exoptant; sed ille vera via nititur, huic quia bonae artes desunt, dolis atque fallaciis contendit.* **3** *Avaritia pecuniae studium habet, quam nemo sapiens concupivit: ea quasi venenis malis inbuta corpus animumque virilem effeminat, semper infinita et insatiabilis est, neque copia neque inopia minuitur.* **4** *Sed postquam L. Sulla armis recepta re publica bonis initiis malos eventus habuit, rapere omnes omnes trahere, domum alius alius agros cupere, neque modum neque modestiam victores habere, foeda crudelique in civis facinora facere.* **5** *Huc addebat quod L. Sulla exercitum, quem in Asia duc-taverat, quo sibi fidum faceret, contra morem maiorum luxuriose nimisque liberaliter habuerat. Loca amoena, voluptaria facile in otio ferocis militum animos molliverant:* **6** *ibi primum insuevit exercitus populi Romani amare potare, signa tabulas pictas vasa caelata mirari, ea privatim et publice rapere, delubra spoliare, sacra profanque omnia polluere.* **7** *Igitur ii milites, postquam victoriam adepti sunt, nihil reliqui victis fecere.* **8** *Quippe secundae res sapientium animos fatigant: ne illi corruptis moribus victoriae temperarent.*

1 In un primo tempo però l'ambizione più che l'avidità tormentava l'animo degli uomini, e questo difetto era piuttosto vicino alla virtù. **2** Infatti l'onesto e l'inetto desiderano in modo uguale gloria, onore, potere per sé; ma quello si sforza lungo la retta via, questo, poiché gli mancano le buone qualità, vi si impegna con l'inganno e la menzogna. **3** L'avidità ha la propensione per il denaro, che nessun saggio desidera; essa, come imbevuta di veleni mortali, indebolisce il corpo e l'animo di un uomo, è sempre senza limiti e mai sazia, e non diminuisce né per l'abbondanza né per la mancanza. **4** Ma dopo che Silla, riconquistato con le armi lo stato, a un buon inizio fece seguire un cattivo esito, tutti rubavano, tutti portavano via, uno desiderava una casa, un altro dei campi, e i vincitori non avevano né misura né moderazione, compivano contro i concittadini azioni atroci e crudeli. **5** A questo si aggiungeva il fatto che Lucio Silla aveva condotto in modo sregolato e troppo permissivo, contro il costume degli antenati, l'esercito che aveva portato in Asia, per renderlo fedele. Luoghi ameni, ricchi di piaceri avevano facilmente infiacchito nell'ozio gli animi rudi dei soldati; **6** lì per la prima volta l'esercito del popolo romano si abituò a fare l'amore, a bere, ad ammirare statue, quadri, vasi cesellati, a rubarli sia privatamente che pubblicamente, a spogliare i templi, a profanare ogni cosa pubblica e privata. **7** Pertanto quei soldati, dopo che conseguirono la vittoria, non lasciarono nulla ai vinti. **8** Dal momento che gli eventi prosperi snervano l'animo dei saggi, tanto meno essi con i loro costumi corrotti si sarebbero moderati nella vittoria.

1. primo: avverbio; il suo correlativo è *postquam* al § 4 - **ambitio**: qui intesa nella sua variante *bona*, vista la successiva equiparazione alla *virtus* - **quod**: nesso del relativo - **propius**: comparativo avverbiale.

2. gloriam... imperium: il consueto asindeto - **bonus et ignavos**: si osservi l'accostamento delle due desinenze del nominativo singolare, con l'arcaica in seconda posizione; singolari collettivi - **aeque**: non c'è distinzione sul fine, ma solo sui messi - **vera via**: costruito allitterante, in ablativo strumentale/modale, se non lo si vuole intender come moto per luogo - **ille... huic**: la presenza dei due pronomi in caso diverso conferisce alla frase un andamento anacolutico - **dolis atque fallaciis**: in opposizione a *vera via*.

3. pecuniae: genitivo oggettivo - **concupivit:** il perfetto ha sfumatura gnomica - **venenis malis:** la presenza dell'attributo si giustifica con il fatto che in origine il vocabolo aveva il significato generico di 'rimedio' - **virilem effeminat:** accostamento non certo casuale dei termini, essendo da sempre il *vir* considerato superiore, fisicamente e psicologicamente alla *femina* - **infinita, insatiabilis:** nesso allitterante, con idea di spazio/tempo il primo, di quantità il secondo - **copia... inopia:** ablativi; si osservi l'omeoteleuto - **minuitur:** passivo mediale. Il concetto è, dantesco, assegnato alla lupa che, 'dopo il pasto ha più fame che pria' (*Inf.* 1,99).

4. armis... re publica: dopo la battaglia di porta Collina (1-2 novembre 82 a.C.) contro i sostenitori di Mario, Silla divenne in pratica padrone dello stato romano, ricoprendo la dittatura a tempo indeterminato - **bonis initiis:** può intendersi come un dativo in dipendenza da *eventus* o come un ablativo assoluto con valore concessivo - **rapere... facere:** sono tutti infiniti storico-narrativi, con Sallustio descrive gli affetti dell'*avaritia* - **domum... agros:** si osservi il chiasmo - **modum... modestiam:** nesso allitterante accomunato dall'ambivalenza etimologica, il primo indica il senso di misura (cfr. l'oraziano *est modus in rebus*) che deve indurre alla 'moderazione' espressa dal secondo - **foeda crudeliaque:** attributi di *facinora*; il ricordo di Silla non può non far pensare alle tragiche liste di proscrizione, che causarono più di 2500 vittime tra i cittadini di Roma (*in civis*) - **facinora facere:** l'allitterazione è supportata, retoricamente, anche dalla c.d. *figura ethymologica*. L'oggetto, *vox media*, è qui chiaramente in senso negativo, visto il contesto.

5. Huc: avverbio di moto a luogo, prolettico di *quod*, dichiarativo - **ductaverat:** frequentativo di *duco*, per la caratteristica di quest'uso cfr. *supra* 2,1 e nota relativa - **in Asia:** dopo il governo della Cilicia, nel 92, Silla partì per l'Oriente nell'88 per combattere la prima guerra contro Mitridate, re del Ponto - **quo... faceret:** proposizione finale; da nota r l'uso di *quo*, anche in assenza di una voce comparativa - **contra morem maiorum:** l'espressione identifica l'uso e costume di Roma antica e il nucleo della tradizione romana - **voluptuaria:** l'aggettivo ha valore attivo.

6. Ibi: in Asia - **insuevit:** regge gli infiniti seguenti - **signa... caelata:** ennesimo asindeto - **vasa caelata:** prodotti della toreutica, che è l'arte di lavorare il metallo in incavo e a rilievo, a martello, a cesello, a sbalzo, a bulino. I metalli più usati sono il rame, il bronzo, l'argento, l'oro - **privatim... publice:** i due avverbi si riferiscono alla condizione di chi compiva il furto: privato cittadino o magistrato in carica. Come non pensare almeno a Verre?... - **delubra spoliare:** degli ex-voto e delle offerte dei fedeli - **polluere:** esprime la contaminazione, la profanazione, conseguenza degli atti sacrileghi appena nominati.

7. ii milites: i soldati al seguito di Silla - **nihil reliqui:** il pronome neutro è costruito regolarmente con il genitivo partitivo; la locuzione vale più semplicemente *nihil reliquerunt*.

8. Quippe: congiunzione causale, introduce una causa reale e questo spiega l'indicativo (*fatigant*) - **ne:** vale *nedum*, che regge *temperarent*, a sua volta costruito con il dativo (*victoriae*).

Capitolo 12

1 *Postquam divitiae honori esse coepere et eas gloria imperium potentia sequebatur, he-bescere virtus, paupertas probro haberi, innocentia pro malevolentia duci coepit.* **2** *Igitur ex divitiis iuventutem luxuria atque avaritia cum superbia in-vasere: rapere consumere, sua parvi pendere aliena cupere, pudorem pudicitiam, divina atque humana promiscua, nihil pensi neque moderati habere.* **3** *Operae pretium est, quom domos atque villas cognoveris in urbium modum exaedificatas, visere templa deorum, quae nostri maiores religiosissimi mortales fecere.* **4** *Verum illi delubra deorum pietate, domos suas gloria decorabant, neque victis quicquam praeter iniuriae licentiam eripiebant.* **5** *At hi contra, ignavissimi homines, per summum scelus omnia ea sociis adimere, quae fortissimi viri victores reliquerant: proinde quasi iniuriam facere id demum esset imperio uti.*

1 Dopo che la ricchezza cominciò ad essere in onore e ad essa tenevano dietro gloria, dominio e potenza, la virtù cominciò a perdere vigore, la povertà a essere ritenuta una vergogna, l'integrità a essere considerata malevolenza. **2** Pertanto in conseguenza della ricchezza il lusso e l'avidità insieme con l'insolenza si diffusero tra i giovani; rubavano, sperperavano, stimavano poco i loro beni, bramavano quelli altrui, tenevano ugualmente in dispregio l'onore, la pudicizia, ogni cosa divina e umana, non avevano cura alcuna né senso di misura. **3** Varrebbe la pena, una volta che hai visto case e ville costruite a mo' di città, visitare i templi degli dei, che costruirono i nostri antenati, uomini religiosissimi. **4** In verità essi ornavano i templi degli dei per la devozione, le loro case con la gloria, e ai vinti non toglievano nulla ad eccezione della possibilità di recare offesa. **5** Costoro invece, uomini estremamente spregevoli, con un crimine estremo toglievano agli alleati tutte quelle cose che, da vincitori, quegli uomini valorosissimi avevano lasciato; come se esercitare il potere fosse in fin dei conti arrecare offese.

1. honori: con un *civibus* sott. si ha la costruzione del c.d. ‘doppio dativo’, in cui *honori* si configura come complemento di fine/scopo - **coepere:** forma raccorciata (= *coeperunt*), regge l’infinito prec. - **gloria... potentia:** il consueto, ennesimo asindeto - **sequebatur:** il predicato concorda con l’ultimo dei soggetti; si noti la *variatio*, con l’imperfetto (azione duratura) che si contrappone al perfetto (azione puntuale) - **hebescere... haberi:** disposizione chiasmica dei termini - **virtus:** nel significato qui di qualità morali, più che del valore in guerra - **paupertas:** è la modesta condizione economica - **probro:** dativo retto da *haberi*, che ha qui il regolare valore estimativo dovuto al passivo: locuzioni simili *probro esse, in probro esse* - **innocentia:** l’integrità morale, che spinge a ‘non nuocere’ agli altri - **duci:** come il prec. *haberi*, ha esso pure valore estimativo.

2. Igitur: cfr. *supra* 2,1 e nota relativa - **iuventutem:** astratto in luogo del concreto, a generalizzare il concetto - **luxuria... cum superbia:** esempio di *variatio*, con i due nominativi seguiti dall’ablativo di unione; se ne ricorda ancora Dante (*Inf.* 6,74-5: ‘superbia, invidia ed avarizia sono / le tre faville ch’hanno i cuori accesi’) - **rapere... habere:** sequenza di cinque infiniti storico-narrativi, enfatizzati dall’asindeto - **parvi:** genitivo di stima indeterminata, secondo la regola, in nesso allitterante - **pudorem pudicitiam:** con il primo vocabolo si allude all’onore e con il secondo alla purezza dei costumi - **promiscua:** da collegare ad *habere* - **nihil pensi... moderati:** genitivi partitivi retti da *nihil*.

3. Operae pretium est: espressione già in Ennio, equivalente al nostro ‘vale la pena’; qui la sfumatura è data dall’uso del c.d. ‘falso condizionale’ - **cognoveris:** esempio di ‘tu’ generico - **domus atque villas:** le lussuose residenze in città e in campagna - **visere:** specifico del ‘visitare’ per ragioni di culto o altro - **religiosissimi mortales:** apposizione di *nostri maiores*.

4. Verum: congiunzione avversativa - **illi:** ripreso in voluto contrasto da *hi* nel § seguente - **delubra:** variante del prec. *templa* - **pietate:** ablativo di causa. Il termine allude alla devozione religiosa - **gloria:** quella delle loro imprese - **neque quicquam:** regolare coordinazione negativa - **praeter licentiam:** si limitavano cioè a togliere agli sconfitti la possibilità o la volontà di ribellarsi, contri i patti sanciti (*iniuriae*, da *in + ius*).

5. ignavissimi homines: opposto a *religiosissimi mortales* - **per summum scelus:** locuzione strumentale, analoga ad altre quali *per dolum, per vim* - **sociis:** è l’aggravante, segno del degrado morale raggiunto: quello che gli antenati non facevano ai vinti, ora i loro degeneri discendenti non si fanno scrupolo di infliggerlo agli alleati. C’è, neppure tanto velato, il richiamo critico alle conseguenze che determinarono lo scoppio della ‘guerra sociale’ - **adimere:** infinito storico, in *variatio* con il prec. *eripiebant* - **victores:** predicativo - **quasi... esset:** comparativa ipotetica, la cui natura irrealè è sottolineata dall’uso dell’imperfetto.

Capitolo 13

1 *Nam quid ea memorem, quae nisi iis qui videre nemini credibilia sunt, a privatis compluribus subvorsos montis, maria constrata esse?* **2** *Quibus mihi videntur ludibrio fuisse divitiae: quippe quas honeste habere licebat, abuti per turpitudinem properabant.* **3** *Sed lubido stupri ganeae ceterique cultus non minor incesserat: viri muliebria pati, mulieres pudicitiam in propatulo habere; vescendi cau-sa terra marique omnia exquirere; dormire prius quam somni cupido esset; non famem aut sitim, neque frigus neque lassitudinem opperiri, sed ea omnia luxu antecapere.* **4** *Haec iuventutem, ubi familiares opes defecerant, ad facinora incendebant:* **5** *animus inbutus malisartibus haud facile lubricibus carebat; eo profusius omnibus modis quaestui atque sumptui deditus erat.*

1 Perché dovrei infatti ricordare quelle cose che non sono credibili per nessuno se non per quelli che le hanno viste, montagne messe sottosopra da parecchi privati, mari spianati? **2** E per costoro mi sembra che le ricchezze siano state motivo di gioco, dal momento che si affrettavano a sprecarle in modo vergognoso mentre era possibile goderne onestamente. **3** Ma si era diffusa una non minore brama sfrenata di adulteri, di crapula e di ogni altro genere di vita; gli uomini si comportavano da donne, le donne mettevano la pudicizia a disposizione di tutti; per mangiare cercavano ogni cosa per terra e per mare; dormivano prima che ci fosse desiderio del sonno; non cercavano la fame o la sete, né il freddo né la stanchezza, ma li prevenivano tutti per dissipazione. **4** Queste cose incitavano i giovani al delitto, quando i beni familiari erano venuti meno; **5** l’animo imbevuto di cattive qualità non si privava facilmente dei piaceri; perciò era dedito in tutti i modi al guadagno e allo sperpero con maggiore prodigalità.

1. ea: riassuntivo delle argomentazioni addotte nel capitolo prec. - **memorem:** congiuntivo dubitativo - **videre:** perfetto con forma raccorciata (= *viderunt*) - **subvorsos... constrata:** disposizione chiasmica dei termini, con il voluto accostamento di *montis, maria* a esprimere lo sdegno per questa violazione ambientale, dettata da frenesia edilizia che tutto sconvolge. Il primo termine si riferisce infatti allo sbancamento di alture e pendii, mentre il secondo allude

all'interramento di baie o alla costruzione di moli per agevolare l'accesso alle ville sul mare (cfr. p.es. Hor. *Carm.* 3,1,33-36).

2. Quibus: consueto nesso del relativo, con *ludibrio* è esempio di 'doppio dativo', mentre *mihi* dipende da *videntur*, in costruzione personale con *divitiae* - **quas:** prolessi del relativo, che però manca del dimostrativo nella correlazione; riferito a *divitiae* - **honeste... per turpitudinem:** esempio di *variatio*; i termini sono disposti chiasmaticamente.

3. stupri... cultus: genitivi in asindeto retti da *lubido*; il primo vocabolo, dall'originale polisemia, è passato in quest'epoca a indicare una qualsiasi relazione extraconiugale, mentre il secondo è usato in metonimia a indicare bagordi e sregolatezze dal luogo ove avvengono - **virii... pati:** espressione cruda, a esprimere la prostituzione maschile, che bolla nel contempo lo squallore morale che ne consegue - **patri... antecapere:** nuova sequenza di infiniti storico-narrativi - **in propatulo:** letteralmente 'all'aperto' e quindi 'in pubblico', alla vista di tutti, mentre elogio sommo della donna romana si compendia nell'espressione *domi mansit, lanam fecit* - **vescendi causa:** proposizione finale - **terra marique:** alla ricerca di esotiche ghiottonerie per ogni dove. Sallustio poteva benissimo ricordare gli strali in merito, presenti nella *Satire* di Lucilio, oltre ad avere conoscenza diretta delle tante leggi suntuarie promulgate in merito - **dormire... opperiri:** si insiste sul soddisfacimento di bisogni non naturali - **ea omnia:** neutro plurale, riassuntivo delle condizioni precedenti, come il successivo *haec*.

4. iuventutem: abituale astratto in luogo del concreto - **ubi:** temporale, regge *defecerant*, che si riferisce al progressivo calo del patrimonio avito (*familiares opes*) - **ad facinora:** qui in senso chiaramente negativo.

5. malis artibus: ablativo di quantità - **haud facile:** esempio di litote - **lubidinibus:** arcaismo; ablativo di privazione - **eo:** vale *tanto*, regolare la desinenza ablativale in *-o* davanti a voce comparativa (*profusius*, comparativo dell'avverbio *profuse*) - **quaestui atque sumptui:** dativi; il primo è richiesto dall'*avaritia*, il secondo dalla *prodigalitas*.

Il perché di una congiura

(*De Catilinae coniuratione* 20-22)

Capitolo 20

1 *Catilina ubi eos, quos paulo ante memoravi, convenisse videt, tametsi cum singulis multa saepe egerat, tamen in rem fore credens univorsos appellare et cohortari, in abditam partem aedium secedit atque ibi omnibus arbitris procul amotis orationem huiusce modi habuit: 2* *Ni virtus fidesque vostra spectata mihi forent, nequiquam opportuna res cecidisset; spes magna, dominatio in manibus frustra fuissent, neque ego per ignaviam aut vana ingenia incerta pro certis capterem. 3* *Sed quia multis et magnis tempestatibus vos cognovi fortis fidosque mihi, eo animus ausus est maximum atque pulcherrimum facinus incipere, simul quia vobis eadem quae mihi bona malaque esse intellexi; 4* *nam idem velle atque idem nolle, ea demum firma amicitia est. 5* *Sed ego quae mente agitavi, omnes iam antea divorsi audistis. 6* *Ceterum mihi in dies magis animus accenditur, quom considero, quae condicio vitae futura sit, nisi nosmet ipsi vindicamus in libertatem. 7* *Nam postquam res publica in paucorum potentium ius atque dicionem concessit, semper illis reges tetrarchae vectigales esse, populi nationes stipendia pendere; ceteri omnes, strenui boni, nobiles atque ignobiles, vulgus fuimus sine gratia, sine auctoritate, iis obnoxii, quibus, si res publica valeret, formidini essemus. 8* *Itaque omnis*

1 Catilina, quando vide che si erano adunati quelli che ho ricordato poco fa, quantunque a-vesse spesso avuto molti abboccamenti con ciascuno, tuttavia ritenendo che sarebbe stato utile chiamarli ed esortarli tutti insieme, si ritira in una parte interna della casa e lì, fatti allontanare tutti i testimoni, tenne un discorso di questo genere: **2** "Se il vostro valore e lealtà non mi fossero ben conosciuti, l'occasione favorevole sarebbe capitata invano; una grande speranza, il potere a portata di mano sarebbero stati inutili, ed io non andrei in cerca dell'incerto al posto del certo con gente inetta o priva di ingegno. **3** Ma poiché in molte e importanti circostanze vi ho conosciuti come valorosi e fedeli a me, per questo il mio animo ha osato dare inizio ad un'impresa grandissima e bellissima, al tempo stesso perché ho capito che per voi sono buone e cattive le stesse cose che lo sono per me; **4** infatti volere e non volere la stessa cosa quella è in fin dei conti una salda amicizia. **5** Già in precedenza però tutti voi avete sentito, ad uno ad uno, le cose che ho progettato. **6** Del resto di giorno in giorno mi si infiamma l'animo quando penso quale sarà la condizione della vita se noi stessi non ci riprendiamo la libertà. **7** Dopo che infatti lo stato è caduto nella dipendenza assoluta di pochi potenti, sempre a loro erano tributari i re

gratia potentia honos divitiae apud illos sunt aut ubi illi volunt; nobis reliquere pericula repulsas iudicia egestatem. 9 Quae quo usque tandem patiemini, o fortissimi viri? nonne emori per virtutem praestat quam vitam miseram atque inhonestam, ubi alienae superbiae ludibrio fueris, per dedecus amittere? 10 Verum enim vero, pro deum atque hominum fidem, victoria in manu nobis est, viget aetas, animus valet; contra illis annis atque divitiis omnia consenuerunt. Tantummodo incepto opus est, cetera res expedit. 11 Etenim quis mortalium, quoi virile ingenium est, tolerare potest illis divitias superare, quas profundant in extruendo mari et montibus coaequantis, nobis rem familiarem etiam ad necessaria deesse? Illos binas aut amplius domos continuare, nobis larem familiarem nusquam ullum esse? 12 Quom tabulas signa toreumata emunt, nova diruunt, alia aedificant, postremo omnibus modis pecuniam trahunt vexant, tamen summa lubidine divitias suas vincere nequeunt. 13 At nobis est domi inopia, foris aes alienum, mala res, spes multo asperior: denique quid reliqui habemus praeter miseram animam? 14 Quin igitur expergiscimini? en illa, illa quam saepe optastis libertas, praeterea divitiae decus gloria in oculis sita sunt; fortuna omnia ea victoribus praemia posuit. 15 Res tempus pericula egestas belli spolia magnifica magis quam oratio mea vos hortantur. 16 Vel imperator vel milite me utimini: neque animus neque corpus a vobis aberit. 17 Haec ipsa, ut spero, vobiscum una consul agam, nisi forte me animus fallit et vos servire magis quam imperare parati estis'.

e i tetrarchi, i popoli e gli stati pagavano i tributi; tutti noi altri, valorosi e onesti, nobili e non nobili, siamo stati una massa senza credito, senza autorità, sottomessi a loro, per i quali saremmo oggetto di paura, se lo stato fosse forte. **8** E così ogni favore, potere, onore, ricchezze sono presso di loro o dove loro vogliono; a noi hanno lasciato i rischi, le esclusioni, i processi, la povertà. **9** Ma fino a quando, insomma, sopporterete queste cose, o uomini valorosissimi? Non è forse meglio morire con valore che perdere in modo disonorevole una vita disgraziata e umiliante, dopo essere stato oggetto di scherno per l'arroganza altrui? **10** Ma in verità, in nome degli dei e degli uomini, la vittoria è in mano nostra, l'età è vigorosa, l'animo è forte; al contrario per loro tutto è invecchiato, a causa degli anni e delle ricchezze. C'è bisogno soltanto di iniziare, la situazione compirà il resto. **11** Infatti che fra gli uomini, che abbia un animo virile, potrebbe sopportare che essi abbiano in abbondanza ricchezze da sperperare per costruire sul mare e per spianare montagne, mentre a noi manca il patrimonio anche per le cose necessarie? che essi costruiscano due o più case, mentre noi non abbiamo nessun domicilio domestico in nessun posto? **12** Per quanto comprino quadri, statue, opere d'arte, abbattano edifici nuovi, ne costruiscano altri, insomma scialacquino e sperperino il denaro in tutti i modi, non possono tuttavia dar fondo alle loro ricchezze pur con tutti i capricci. **13** Noi invece abbiamo la miseria in casa, i debiti fuori, triste il presente, molto più tragico il futuro; che cosa ci resta infine tranne una vita miserabile? **14** Perché non vi svegliate dunque? ecco, quella, quella che spesso avete desiderato, la libertà, inoltre la ricchezza, la gloria vi stanno davanti agli occhi; la sorte pone tutte quelle come premio ai vincitori. **15** La situazione, il momento, i pericoli, la povertà, lo splendido bottino di guerra vi incitano più del mio discorso. **16** Servitevi di me come di un capo o di un gregario: né l'animo né il corpo vi verrà meno. **17** Queste stesse cose, come spero, le farò da console insieme con voi, a meno che l'animo non mi inganni e voi siate pronti a servire piuttosto che a comandare".

1. ubi: con il consueto valore temporale - **eos quos:** l'elenco è dato da Sallustio nel cap. 17,3, a proposito della riunione tenuta verso il 1° giugno del 64, che per lui costituisce l'inizio della congiura vera e propria - **videt:** è un presente storico, come pure *secedit* - **tametsi:** congiunzione concessiva, costruita con l'indicativo (*egerat*) in quanto la concessione è un dato di fatto oggettivo - **cum singulis:** ablativo di compagnia, contrapposto al seg. *univorsos* - **saep:** avverbio non certo casuale, a denotare la frequenza dei contatti con i singoli aderenti alla congiura - **in rem fore:** locuzione del *sermo plebeius* - **in abditam partem:** una parte interna dell'edificio sul Palatino, al riparo da occhi e orecchie indiscreti - **aedium:** si ricordi l'uso del plurale, in quanto il singolare vale per 'edificio religioso, tempio' - **omnibus... amotis:** ablativo assoluto, con valore temporale - **procul:** più che pleonastico, l'avverbio sembra alludere alle precauzioni poste in atto dal padrone di casa, per maggior sicurezza - **huiusce modi:** genitivo di qualità; indica una riproduzione verosimile del discorso, secondo una tecnica che Sallustio trovava già in Tucidide.

2. Ni... forent: corrisponde a *nisi essent*; protasi di un periodo ipotetico di III tipo, la cui apodosi è *nequiquam... cecidisset* - **vostra:** consueto arcaismo - **dominatio in manibus:** nesso appositivo del prec. *spes magna* - **per... ingenia:** locuzione strumentale, con l'astratto in luogo del concreto (= *per ignavos aut vanos homines*) - **captarem:** frequentativo (cfr. supra 2,1 e nota relativa).

3. quia... cognovi: causale oggettiva - **multis... tempestatibus:** ablativo di tempo determinato; il primo attributo si riferisce alla frequenza delle occasioni, il secondo alla loro importanza - **fortis fidosque:** nesso allitterante, il primo allude alla *virtus*, il secondo alla *fides* di cui al § 2 - **eo:** conclusivo, a ripresa di *quia* - **simul quia:** introduce il secondo motivo - **vobis:** dativo di possesso - **quae mihi:** sott. *sunt*.

4. nam... est: *sententia* destinata a restare famosa - **ea:** richiama idealmente gli infiniti precedenti, concordando con *amicitia* - **demum:** avverbio arcaico, rafforza il dimostrativo.

5. ego: in forte risalto per la posizione incipitaria; Catilina si assume qui la paternità della congiura - **quae:** prolettico, non è però ripreso dal dimostrativo - **divorsi:** cfr. supra § 1 *cum singulis* - **audistis:** forma sincopata = *audivistis*.

6. Ceterum: formula di passaggio ad altro argomento: i §§ 6-13 costituiscono infatti la parte narrativa del discorso - **in dies:** lo stesso che *in singulos dies*, a indicare quotidianità ossessiva - **accenditur:** passivo mediale - **quom:** arcaico per *cum*, qui con valore iterativo - **quae... sit:** interrogativa indiretta - **nosmet ipsi:** il primo è un accusativo, rafforzato dal suffisso *-met*, il secondo è riferito al soggetto sottinteso - **vindicamus... libertatem:** espressione di natura giuridica con cui qui si allude al pieno reintegro dei propri diritti di libero cittadino.

7. paucorum potentium: il predominio dell'oligarchia, rinsaldato dalle riforme sillane, rimaste largamente in vigore anche dopo la scomparsa del dittatore - **in ius atque dicionem:** indica uno stato di soggezione di diritto (*ius*) e di fatto (*dicio*), locuzione che può intendersi anche come un'endiadi - **tetrarchae:** grecismo. In origine il vocabolo indicava chi governava uno dei quattro distretti in cui erano divisi alcuni stati assoggettati dai Romani (ad es. la Macedonia nel 168 a.C.). In seguito acquistò il significato più generico di 'principe, dinasta' soprattutto in Oriente (Palestina) - **vectigales:** tra le varie forme di *vectigalia* (imposte indirette) si possono ricordare i *portoria* (dazi doganali sulle merci in transito), le *decumae* (prelievo del 10% sui prodotti agricoli) e le *scripturae* o *pascua* (sui diritti di pascolo) - **esse:** infinito storico, come il seg. *pendere* - **stipendia:** sono i contributi imposti *una tantum* - **strenui... ignobiles:** in contrapposizione ai *pauci potentes* di prima; le due coppie di aggettivi insistono tanto sulla component emorale quanto su quella sociale - **volgus:** arcaico per *vulgus*, spregiativo. Si ricordi il manzoniano 'volgo disperso che nome non ha' - **quibus... formidini:** costruzione con il 'doppio dativo'; con *essemus* è apodosi dell'irrealtà - **si... valeret:** e questa è la protasi.

8. gratia... divitiae: ennesimo esempio di asindeto; sono di seguito elencate le prerogative del potere, appannaggio esclusivo degli oligarchi - **honus:** singolare collettivo; è il *cursus honorum*, la carriera politica - **pericula... egestatem:** è il *pendant* negativo: i rischi derivanti dai processi (*pericula*), le sconfitte elettorali (*repulsae*), di cui lo stesso Catilina è un esempio, le condanne inflitte dai tribunali (*iudicia*) e l'indigenza patrimoniale (*egestas*).

9. Quae: nesso del relativo, con valore avversativo - **quo usque tandem:** eco della famosa apostrofe ciceroniana, che il console rivolge proprio a Catilina (*Cat.* 1,1), che compare anche altrove in Sallustio (*Hist.* 1,77,17) e parrebbe quindi di uso comune - **Nonne:** introduce una interrogativa retorica, che si attende risposta positiva - **per virtutem:** in parallelo con il seg. *per dedecus*, chiasticamente disposto con il suo predicato - **ubi:** regge *fuertis*, impiegato con il valore di 'tu' generico - **alienae... ludibrio:** costruzione con il c.d. 'doppio dativo'.

10. Verum enim vero: cfr. supra 2,9 e nota relativa - **deum:** genitivo plurale, con la desinenza originaria - **pro... fidem:** locuzione usata nei giuramenti - **nobis:** dativo di possesso: 'abbiamo la vittoria in mano' - **viget... valet:** efficace esempio di chiasmo, impreziosito dall'asindeto e dall'omeoteleuto dei predicati - **contra:** avverbio - **illis:** *dativus incommodi* - **annis atque divitiis:** ablativi di causa - **incepto:** cfr. supra 1,6 e nota relativa - **cetera:** accusativo, neutro plurale, oggetto di *expediat*.

11. mortalium: genitivo partitivo - **quoi:** arcaico per *cui*, dativo di possesso - **potest:** da considerare come un c.d. 'falso condizionale' - **superare:** lo stesso che *superesse* - **quas profundant:** relativa impropria, con valore consecutivo; nel predicato il concetto di uno sperpero dettato dal capriccio e dall'ostentazione - **in exstruendo mari:** costruzione con il gerundivo, come il seg. *montibus coaequandis*. L'immagine è già espressa supra 13,1-2; il riferimento è alle lussuose ville che i ricchi Romani si facevano erigere nelle località marine, tagliando la costa montuosa o riempiendo il fondale - **nobis:** in asindeto, dativo retto da *deesse* - **rem familiarem:** il patrimonio, i beni di famiglia che qui, invece di permettere il superfluo, non riescono neppure a garantire il necessario - **binas:** ironico e sferzante: due case alla volta se non di più (*amplius*) - **larem familiarem:** metonimia (*larem*) a indicare la dimora domestica e omeoteleuto - **nusquam:** avverbio di luogo; altro che mare o monti...

12. Quom: arcaico per *cum*, qui con valore concessivo, come si coglie dal successivo *tamen* - **tabulas... toreumata:** asindeto; il riferimento è ai prodotti suntuari, con cui abbellire le proprie ville - **toreumata:** grecismo (τορεύματα); cfr. supra 11,6 e nota relativa. In generale si chiamavano con questo nome piccoli oggetti cesellati, specialmente vasi e calici d'argento, ornati di figure in rilievo - **nova:** sarcastico; abbattimento dettato dal puro capriccio - **omnibus modis:** uno sforzo titanico per uno sperpero destinato a restare sconfitto dall'enorme disponibilità di denaro, che non ne risulta minimamente intaccata - **trahunt vexant:** efficace asindeto: sono sinonimi, il secondo di origine incerta (cfr. l'it. 'vessazione') - **summa libidine:** ablativo modale in cui è presente una sfumatura concessiva - **vincere nequeunt:** metafora bellica, ironicamente sarcastica anch'essa.

13. domi... aes alienum: si osservi la simmetria di questo primo *dikolon*, cui corrisponde invece il chiasmo nel secondo; *domi* è l'abituale locativo ed *aes alienum* (lett. 'bronzo altrui', con il sostantivo in metonimia) è la locuzione

che indica il debito, qui senza dubbio, visto il contesto, usato come singolare collettivo - **res, spes**: disposizione chiasmica dei termini, enfattizzati dall'omeoteleuto e dalla paronomasia. Il primo indica ciò che si ha, la condizione presente, mentre il secondo allude a ciò che si spera di avere, che si attende nell'avvenire - **multo**: desinenza ablativale dell'avverbio (complemento di misura), regolare per la presenza del comparativo - **reliqui**: genitivo partitivo dell'aggettivo *reliquus* (cfr. *supra* 11,7) - **animam**: sinonimo qui di *vitam*.

14. Quin: vale *cur non* e introduce l'interrogativa negativa - **illa, illa**: l'anadiplosi enfatizza il concetto fondamentale, la *libertas*, che consentirà a Catilina e ai suoi di porre fine all'attuale condizione - **optastis**: = *optavistis*, forma sincopata - **divitiae... gloria**: l'asindeto contribuisce a considerare il tutto un *unicum* finalmente in vista (*in oculis*) - **omnia ea**: oggetto di *praebuit* (perfetto gnomico) - **praemia**: predicativo.

15. Res tempus: da considerare anche come un'endiadi: 'la condizione presente' - **egestas**: variante del prec. *inopia* - **belli spolia**: allusione al bottino a disposizione dei vincitori dopo l'avvento al potere di Silla, con spoliazioni e confische agevolate dalle liste di proscrizione. Si osservi l'andamento dei termini, che formano retoricamente una *klimax*.

16. imperatore... militi: predicativi. Non è millanteria demagogica né tanto meno una 'sparata' ad uso e consumo dei presenti. Nel momento cruciale Catilina saprà confermare queste parole: *strenui militis et boni imperatoris officia simul exsequatur* (*De Cat. con.* 60,4). I due termini sono ripresi poi da *animus* (la mente direttiva) e da *corpus* (la forza fisica) - **utimini**: imperativo - **aberit**: futuro, da *absum*.

17. Haec ipsa: riassuntivo dei concetti precedenti - **una**: in anastrofe - **consul**: non esclude quindi l'agire nella legalità, candidandosi per la terza volta al consolato. L'ennesima sconfitta, più bruciante per l'affermazione di un *homo novus* quale Cicerone, *inquilinus civis urbis Romae* (31,6), scatenerà la decisione fatale di impadronirsi del potere con la forza - **nisi forte**: la perorazione finale si chiude con una nota sarcastica, dove la ribadita sicurezza circa l'affidabilità dei complici, suona come implicita minaccia nei confronti di eventuali *defaillances*.

Come si può osservare, cancellazione dei debiti (*tabulae novae*, cfr. *infra* 21,2) e rovesciamento del potere oligarchico costituivano la base del programma di governo che Catilina intendeva attuare, una volta ottenuto il consolato.

Sallustio, di fronte all'accentramento di poteri e ricchezze nelle mani di *pauci potentes*, è attento a non stabilire un rapporto effettivo tra l'apologia di Catilina e l'avversione antioligarchica, e si limita a prospettare il tutto come frutto di malcostume e corruzione morale, divenuti ormai prassi comune nell'agire politico.

Capitolo 21

1 *Postquam acceperunt ea homines, quibus multa abunde omnia erant, sed neque res neque spes bona ulla, tametsi illis quietam movere magna merces videbatur, tamen postulaverunt plerique, ut proponeret, quae condicio belli foret, quae praemia armis peterent, quid ubique opis aut spei haberent.* **2** *Tum Catilina polliceri tabulas novas, proscriptionem locupletium, magistratus, sacerdotia, rapinas, alia omnia, quae bellum atque lubrico victorum fert;* **3** *praeterea esse in Hispania citeriore Pisonem, in Mauretania cum exercitu P. Sittium Nucerinum, consili sui participes; petere consulatum C. Antonium, quem sibi collegam fore speraret, hominem et familiarem et omnibus necessitudinibus circumventum; cum eo se consulem initium agendi facturum.* **4** *Ad hoc maledictis increpabat omnes bonos, suorum unum quemque nominans laudare: admonebat alium egestatis, alium cupiditatis suae, compluris periculi aut ignominiae, multos victoriae Sullanae, quibus ea praedae fuerat.* **5** *Postquam omnium animos alacris videt, cohortatus, ut petitionem suam curae haberent, conventum dimisit.*

1 Dopo che ascoltarono quelle cose uomini, che avevano in abbondanza mali di ogni sorta, ma né un presente né alcun futuro, sebbene a loro sembrasse un notevole guadagno sovvertire la situazione, tuttavia i più chiesero che precisasse quali erano le condizioni della guerra, quali ricompense cercassero con le armi, che risorse o speranze avessero e dove. **2** Catilina prometteva allora l'abolizione dei debiti, la proscrizione dei ricchi, magistrature, cariche sacerdotali, saccheggi, tutte le altre cose che procurano la guerra e l'avidità dei vincitori; **3** inoltre c'era Pisone nella Spagna Citeriore, in Mauritania con un esercito Publio Sittio di Nocera, a conoscenza del suo progetto; era candidato al consolato Caio Antonio, che egli sperava sarebbe stato suo collega, persona amica e assediata da ristrettezze di ogni genere; egli, da console, avrebbe dato inizio con lui all'azione. **4** Oltre a ciò ricopriva di insulti tutti i galantuomini, elogiava chiamandolo per nome ognuno dei suoi; ricordava a uno la povertà, a un altro la sua brama di guadagno, a parecchi i pericoli o il disonore, a molti la vittoria di Silla, per i quali essa era stata motivo di bottino. **5** Dopo che vide eccitati gli animi di tutti, esortatili che avessero a cuore la sua candidatura, pose fine alla riunione.

1. acceperere: per *acceperunt*, forma raccorciata, qui con il significato di *audiverunt* - **ea:** le argomentazioni di Catilina esposte nel capitolo prec. - **homines:** i complici, cui Sallustio riserva un giudizio nettamente negativo - **quibus:** dativo di possesso - **abunde:** da unire a *erant*, in luogo dell'aggettivo - **neque res neque spes:** intenzionale ripresa dell'espressione già proposta nel capitolo prec. (cfr. *supra* 20,13 e nota relativa) - **quieta movere:** è lo *status quo*, l'ordine costituito - **magna merces:** nesso allitterante, predicativo della soggettiva precedente - **plerique:** se non tutti, almeno un buon numero di aderenti desidera chiarimenti precisi, da indicare subito (*ut proponeret*) - **quae...habent:** sequenza di tre interrogative indirette (*quae... quae... quid*) - **belli:** non si esclude quindi il ricorso a scontri armati, di cui peraltro c'erano già stati esempi probanti, dai Gracchi in poi - **foret:** = *esset*, arcaico - **armis:** ablativo strumentale - **quid:** in *variatio* rispetto ai precedenti (diversi comunque anch'essi nell'aspetto grammaticale: nominativo singolare femminile il primo, accusativo neutro plurale il secondo), regge i genitivi partitivi *opis* e *spei*. Si vuole conoscere non solo il tipo e l'entità degli aiuti, ma anche dove sono presenti (*ubique*).

2. polliceri: infinito storico-narrativo - **tabulas novas:** le *tabulae* erano i registri dove si annotavano i nomi dei debitori e l'ammontare dei singoli debiti. In caso di condono totale o parziale delle somme dovute si procedeva alla compilazione di nuovi registri - **proscriptionem locupletium:** richiamo voluto al precedente sillano. L'affissione degli elenchi con i nominativi delle persone proscritte comportava la confisca dei loro beni, avvocati allo stato che procedeva alla loro messa in vendita attraverso un'asta pubblica - **magistratus sacerdotia:** asindeto che abbinava le cariche del *cursus honorum* alle dignità dei vari *collegia* sacerdotali - **rapinas:** saccheggi e appropriazioni senza dubbio indebite - **alia omnia:** lo stesso che *cetera* - **bellum atque lubido:** la seconda diretta conseguenza della prima.

3. praeterea: si aggiungono altre rassicurazioni, con il garantire l'appoggio di magistrati e delle truppe a loro disposizione - **in Hispania Citeriore:** dal 197 a.C. l'area sottratta ai Cartaginesi venne suddivisa in due entità amministrative, *Hispania Citerior* e *Ulterior*, con capitali *Tarraco* (Tarragona) e *Corduba* (Cordova), delimitate da una linea che da *Carthago Nova*, attraverso la *meseta*, raggiungeva i Pirenei occidentali - **Pisonem:** Cneo Calpurnio Pisone era stato inviato in Spagna quale *quaestor pro praetore* su interessamento di Crasso, che intendeva ostacolare Pompeo, ma era stato ucciso durante il viaggio da cavalieri spagnoli della scorta, in circostanze mai chiarite: Sallustio ne ha parlato nel cap. 19 e il riproporlo qui costituisce senza dubbio una svista cronologica - **in Mauretania:** a differenza della Spagna, all'epoca di Catilina la Mauretania era ancora un regno formalmente indipendente, alleato di Roma, che poteva detenerci guarnigioni a sostegno (e controllo) dei dinasti locali - **P. Sittium Nucerinum:** amico di Cicerone, fu da lui difeso dall'accusa di aver partecipato alla c.d. 'prima congiura' di Catilina, e fatto assolvere. Rimase comunque in Africa e, allo scoppio della guerra civile tra Pompeo e Cesare, si schierò con quest'ultimo, che lo ricompensò con la nomina a governatore di Cirta - **C. Antonium:** Caio Antonio Hybrida, zio del triumviro. Sarà eletto ma, a dispetto delle previsioni di Catilina, avrà come collega l'*homo novus* Cicerone, che se ne assicurerà l'appoggio, promettendogli la ricca provincia di Macedonia, una volta terminato il consolato. Ironia della sorte, nel gennaio del 62 sarà lui a guidare l'esercito della repubblica che spazzerà via le raccogliatrici truppe di Catilina - **necessitudinibus:** in questo caso sono preoccupazioni di natura economica, proprio puntando sulle quali avrà buon gioco Cicerone ad attirarlo dalla sua parte - **agundi:** arcaismo (= *agendi*), genitivo del gerundio in dipendenza di *initium* - **facturum:** sott. *esse*.

4. Ad hoc: in aggiunta cioè a quanto appena detto - **bonos:** gli *optimates*, con uno slittamento del vocabolo dall'area morale a quella politica - **laudare:** infinito storico-narrativo - **admonebat:** costruito come i verbi di memoria, accusativo della persona e genitivo della cosa - **periculi:** allude al rischio di processi - **victoriae Sullanae:** cfr. *supra* § 2 *proscriptionem locupletium* - **quibus... praedae:** costruzione con il c.d. 'doppio dativo'.

5. alacris: = *alacres*, predicativo - **petitionem:** tecnicismo del linguaggio elettorale, indica la candidatura - **curae:** dativo di vantaggio; analogo significato in *cordi esse* o, come qui, *habere*.

Capitolo 22

1 *Fuere ea tempestate qui dicerent Catilinam oratione habita, quom ad ius iurandum populi sceleris sui adigeret, humani corporis sanguinem vino permixtum in pateris circumtulisse: 2 inde quom post execrationem omnes degustavissent, sicuti in sollemnibus sacris fieri consuevit, aperuisse consilium suum, atque eo [dict]ita[re] fecisse, quo inter se fidi magis forent alius alii tanti facinoris conscii. 3 Nonnulli ficta et haec et multa praeterea existumabant ab iis, qui Ciceronis invidiam quae postea orta est leniri credebant atrocitate sceleris eorum, qui poenas dederant. Nobis ea res pro magnitudine parum comperta est.*

1 In quella circostanza ci fu chi disse che Catilina, tenuto il discorso, mentre induceva al giuramento i compagni del suo crimine, abbia fatto circolare nelle coppe, misto al vino, il sangue di un corpo umano; **2** quindi, avendo tutti bevuto dopo le imprecazioni di rito, come è solito avvenire nelle cerimonie sacre, rivelò le sue intenzioni e andasse dicendo di averlo fatto per questo, perché fossero più fidati tra di loro, consapevoli l'un l'altro di una così grande impresa. **3** Alcuni ritenevano che queste e molte altre cose fossero state inventate da coloro i quali credevano che venisse attenuata l'odiosità contro Cicerone, che ebbe origine in seguito, con l'atrocità di coloro che ne avevano pagato il fio. A

noi questo fatto, in rapporto alla sua gravità, risulta poco chiaro.

1. ea tempestate: ablativo di tempo determinato. Il riferimento è alla riunione in casa di Catilina - **qui dicerent:** relativa impropria, con valore consecutivo - **Catilinam:** soggetto delle infinitive seguenti - **oratione habita:** ablativo assoluto con valore temporale - **quom:** arcaico per *cum*, regge *adigeret* - **popularis:** accusativo plurale; nessun riferimento al valore politico del termine, qui semplice sinonimo di *socios* - **sanguinem vino permixtum:** 'l'uso del vino nella sfera del sacro (fino al confine della magia) e più in generale, nella ritualità anche 'laica' è dovuto, ancora una volta, all'equiparazione del vino al sangue, ma anche all'archetipo che associa il vino alla verità. A sostegno della prima tesi 'milita' la convinzione, supportata dai medici che il vino diventi sangue più in fretta di ogni altro alimento o bevanda e che, dunque, abbia la stessa costituzione del sangue. In base a credenze molto antiche e primitive, ai Romani e ai Greci il vino, come il sangue, sembra essere sede e veicolo del principio misterioso della vita. Sia con il sangue che con il vino, l'uomo è trasformato in figlio della divinità, perciò le religioni del sangue si affiancano alle religioni del vino, accomunate dallo stesso senso del sacro e dagli stessi misteri; in rapporto alla conoscenza-verità, si può notare la forza propulsiva del vino, che permette, passando dalla sobrietà all'ebbrezza, di avere accesso al mistero, sia a livello super-umano, trascendente, che sub-umano, animale e vegetale - come nel caso delle religioni mistiche. Anche su un terreno più laico il vino ha un ruolo di primo piano: il sangue sembra usato, prima da solo e poi mescolato al vino, nei riti di alleanza e in occasione di congiure. Una prova tangibile di quest'uso presso i Romani è l'antico e rarissimo termine *assaratum*: «*assaratum apud antiquos dicebatur genus quoddam potionis ex vino et sanguine temperatum, quod Latini prisca sanguinem assyr vocarent*» / «era chiamato *assaratum*, presso gli antichi, un tipo di pozione derivante dal vino mischiato al sangue, poiché gli antichi Latini chiamavano *assyr* il sangue». Anche Catilina, così, avrebbe cercato di legare maggiormente a sé i congiurati con l'uso di sangue umano misto a vino' (Sandei) - **in pateris:** il vocabolo indicava una tazza larga e piatta, che veniva usata nelle cerimonie rituali.

2. post execrationem: si tratta dell'imprecazione rituale con cui chi giura invoca su di sé il castigo degli dei qualora venisse meno al giuramento - **sicuti... sacris:** nesso allitterante; la similitudine vuole porre in rilievo il comportamento sacrilego di Catilina e dei suoi, anche se c'è chi vi ha visto un'eco dei riti cruenti di Ma-Bellona, la sanguinaria divinità orientale, il cui culto si diffuse in Italia ad opera delle soldatesche di Silla; armata di lancia e di frusta, col simbolo della mezzaluna, ricordava gli attributi della dea romana Bellona, che dominava nel tempio posto fuori le mura, dove i feciali ogni anno celebravano il rito della dichiarazione di guerra. Il culto di Ma, secretisticamente equiparato a quello di Bellona, fu portato a Roma, e anche se officiato da sacerdoti asiatici in forme scomposte, divenne subito popolare - **consuevit:** perfetto gnomico - **[dict]ita[re]:** altri codici presentano la lezione *ita*, mentre in talune edizioni si espunge il passo da *atque a fecisse*; il verbo è comunque un frequentativo di *dico* - **quo... forent:** finale con l'uso di *quo* per la presenza del comparativo - **alius alii:** azione reciproca, retoricamente costituisce un poliptoto; il secondo è un dativo retto da *conscii*.

3. Nonnulli: generico, a indicare fonti non meglio precisate - **ficta:** sott. *esse* - **Ciceronis:** genitivo oggettivo - **orta est:** dopo il primo momento di entusiasmo popolare, che l'aveva gratificato del prestigioso titolo di *pater patriae*, la situazione nei confronti del console era rapidamente mutata, al punto che il tribuno della plebe Quinto Metello Nepote gli aveva impedito l'usuale discorso tenuto dai magistrati quando terminavano il loro mandato. *Punctum dolens* era la mancata *provocatio ad populum* dei catilinari giustiziati nel carcere Tulliano; cinque anni dopo, nel 58, un altro tribuno della plebe, Clodio Pulcro, con la *lex de exilio Ciceronis*, lo fece esiliare e ne confiscò le proprietà - **qui... dederant:** i complici fatti arrestare e poi giustiziati su decreto del senato: i loro nomi e le modalità dell'esecuzione sono dati da Sallustio nel cap. 55,4 - **nobis:** esempio di *pluralis modestiae* (o *auctoris*) - **parum comperta est:** l'autore ammette di non aver trovato testimonianze sufficienti ed attendibili.